

DECRETO-LEGGE

recante

“Disposizioni urgenti per la liquidazione coatta amministrativa di Banca Popolare di Vicenza S.p.A. e di Veneto Banca S.p.A.”

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Visti gli articoli 77 e 87 della Costituzione;

Visto l'articolo 47 della Costituzione e considerata l'esigenza di assicurarne le finalità;

Vista la direttiva 2014/59/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 15 maggio 2014, che istituisce un quadro di risanamento e risoluzione degli enti creditizi e delle imprese di investimento;

Visto il regolamento (UE) 2014/806 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 15 luglio 2014, che fissa norme e una procedura uniformi per la risoluzione degli enti creditizi e di talune imprese di investimento nel quadro del meccanismo di risoluzione unico e del Fondo di risoluzione unico;

Visto il regolamento (UE) 1024/2013 del Consiglio, del 15 ottobre 2013, che attribuisce alla Banca centrale europea compiti specifici in merito alle politiche in materia di vigilanza prudenziale degli enti creditizi;

Vista la comunicazione della Commissione Europea 2013/C-216/01 concernente l'applicazione dal 1° agosto 2013 delle regole in materia di aiuti di Stato alle misure di sostegno alle banche nel contesto della crisi finanziaria;

Visto il decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385 («Testo unico bancario»);

Visto il decreto legislativo 16 novembre 2015, n. 180, che attua la direttiva 2014/59/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 15 maggio 2014;

Visto il decreto legge 23 dicembre 2016, n. 237, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 febbraio 2017, n. 15, recante disposizioni urgenti per la tutela del risparmio nel settore creditizio;

Viste le decisioni della Banca Centrale Europea del 23 giugno 2017, con le quali la Banca Centrale Europea ha accertato che la Banca Popolare di Vicenza S.p.A. e Veneto Banca S.p.A. sono in dissesto o a rischio di dissesto ai sensi dell'articolo 18, paragrafo 1, lettera a), del regolamento (UE) 2014/806, in tal modo rilevando la sussistenza del presupposto previsto dall'articolo 17, comma 1, lettera a), del decreto legislativo 16 novembre 2015, n. 180, anche ai fini di cui all'articolo 80, comma 1, del Testo unico bancario;

Viste le decisioni del Comitato di Risoluzione Unico n. SRB/EES/2017/11 e n. SRB/EES/2017/12 del 23 giugno 2017, con le quali il Comitato di Risoluzione Unico ha accertato che non si prospettano misure alternative che permettono di superare la situazione di dissesto o di rischio di dissesto in tempi adeguati ai sensi dell'articolo 18, paragrafo 1, lettera b), del regolamento (UE) 2014/806 e che l'avvio della risoluzione nei confronti di Banca Popolare di Vicenza S.p.A. e di Veneto Banca S.p.A. non sarebbe necessario nell'interesse pubblico ai sensi dell'articolo 18, paragrafi 1, lettera c), e 5, del medesimo regolamento, in tal modo rilevando la sussistenza del presupposto previsto dall'articolo 17, comma 1, lettera b), e l'insussistenza del presupposto previsto dall'articolo 20,



comma 2, del decreto legislativo 16 novembre 2015, n. 180, anche ai fini di cui all'articolo 80, comma 1, del Testo unico bancario;

Viste le risoluzioni del Senato della Repubblica e della Camera dei Deputati in data 21 dicembre 2016 aventi ad oggetto la relazione al Parlamento predisposta ai sensi dell'articolo 6, comma 6, della legge 24 dicembre 2012, n. 243;

Vista la nota della Banca d'Italia n. 3810 del 24 giugno 2017, con la quale è stato rappresentato che, a seguito delle citate decisioni della Banca Centrale Europea e del Comitato di Risoluzione Unico, nei confronti di Banca Popolare di Vicenza S.p.A. e di Veneto Banca S.p.A. è necessario avviare la procedura di liquidazione coatta amministrativa;

Vista la nota della Banca d'Italia del 24 giugno 2017, contenente una relazione di stima sul previsto valore di realizzo delle attività deteriorate di Banca Popolare di Vicenza S.p.A. e di Veneto Banca S.p.A.;

Considerato che, in assenza di misure pubbliche di sostegno, la sottoposizione di Banca Popolare di Vicenza S.p.A. e Veneto Banca S.p.A. a liquidazione coatta amministrativa comporterebbe la distruzione di valore delle aziende bancarie coinvolte, con conseguenti gravi perdite per i creditori non professionali chirografari, che non sono protetti né preferiti, e imporrebbe una improvvisa cessazione dei rapporti di affidamento creditizio per imprese e famiglie, con conseguenti forti ripercussioni negative sul tessuto produttivo e di carattere sociale, nonché occupazionali, e che, pertanto, vi è la straordinaria necessità e urgenza di adottare disposizioni volte a consentire l'ordinato svolgimento delle operazioni di fuoriuscita dal mercato delle banche ed evitare un grave turbamento dell'economia nell'area di operatività delle banche in questione;

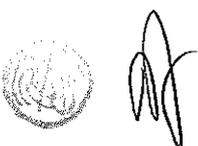
Vista la deliberazione del Consiglio dei ministri, adottata nella riunione del 25 giugno 2017, sulla proposta del Presidente del Consiglio dei ministri e del Ministro dell'economia e delle finanze;

emana il seguente decreto-legge:

Articolo 1

Ambito di applicazione

- 1.** Il presente decreto disciplina l'avvio e lo svolgimento della liquidazione coatta amministrativa di Banca Popolare di Vicenza S.p.A. e di Veneto Banca S.p.A. (ciascuna singolarmente, la «Banca» o, collettivamente, le «Banche») nonché le modalità e le condizioni delle misure a sostegno di queste ultime in conformità con la disciplina europea in materia di aiuti di Stato. Ai fini del presente decreto per "soggetti sottoposti a liquidazione" si intendono le Banche poste in liquidazione coatta amministrativa ai sensi dell'articolo 2.
- 2.** Le misure previste dal presente decreto che costituiscano un aiuto di Stato ai sensi dell'articolo 107 del Trattato sul funzionamento dell'Unione Europea sono adottate a seguito della positiva decisione della Commissione Europea sulla loro compatibilità con la disciplina dell'Unione Europea in materia di aiuti di Stato.
- 3.** Il Ministero dell'economia e delle finanze («Ministero»), sulla base degli elementi forniti dalla Banca d'Italia, presenta alla Commissione Europea, sino al termine della procedura, una relazione annuale contenente informazioni dettagliate riguardo agli interventi dello Stato effettuati ai sensi del presente decreto.



Articolo 2

Liquidazione coatta amministrativa

1. A seguito dell'adozione della positiva decisione della Commissione Europea di cui all'articolo 1, comma 2, il Ministro dell'economia e delle finanze con uno o più decreti, adottati su proposta della Banca d'Italia, dispone:

- a) la liquidazione coatta amministrativa delle Banche;
- b) la continuazione, ove necessario, dell'esercizio dell'impresa o di determinati rami di attività per il tempo tecnico necessario ad attuare le cessioni previste ai sensi del presente decreto; in deroga all'articolo 90, comma 3, del decreto legislativo 1 settembre 1993, n. 385 e s.m (Testo unico bancario) la continuazione è disposta senza necessità di acquisire autorizzazioni o pareri della Banca d'Italia o del comitato di sorveglianza;
- c) che i commissari liquidatori procedano alla cessione di cui all'articolo 3 in conformità all'offerta vincolante formulata dal cessionario individuato ai sensi dell'articolo 3, comma 3. Con l'offerta il cessionario assume gli impegni ai fini del rispetto della disciplina europea sugli aiuti di Stato, identificati nell'offerta stessa;
- d) gli interventi indicati all'articolo 4 a sostegno della cessione di cui all'articolo 3, in conformità all'offerta vincolante di cui alla lettera c).

2. Dopo l'adozione dei decreti di cui al comma 1, l'accertamento del passivo dei soggetti in liquidazione ai sensi dell'articolo 86 del Testo unico bancario è condotto con riferimento ai soli creditori non ceduti ai sensi dell'articolo 3, retrocessi ai sensi dell'articolo 4 o sorti dopo l'avvio della procedura.

3. L'efficacia dei decreti adottati ai sensi del comma 1 decorre, relativamente a quanto previsto in base alle lettere b), c) e d) del medesimo comma, secondo quanto previsto all'articolo 83, comma 1, del Testo unico bancario. Per ogni aspetto non disciplinato dal presente decreto, alle liquidazioni coatte amministrative di cui al comma 1 si applica la disciplina contenuta nel Testo unico bancario e nelle disposizioni da esso richiamate.

Articolo 3

Cessioni

1. I commissari liquidatori, in conformità con quanto previsto dal decreto adottato ai sensi dell'articolo 2, comma 1, provvedono a cedere ad un soggetto, individuato ai sensi del comma 3, l'azienda, suoi singoli rami, nonché beni, diritti e rapporti giuridici individuabili in blocco, ovvero attività e passività, anche parziali o per una quota di ciascuna di esse, di uno dei soggetti in liquidazione o di entrambi. Alla cessione non si applica quanto previsto ai sensi degli articoli 58, commi 1, 2, 4, 5, 6 e 7, salvo per quanto espressamente richiamato nel presente decreto, e 90, comma 2, del Testo unico bancario. Restano in ogni caso esclusi dalla cessione anche in deroga all'articolo 2741 del codice civile:

- a) le passività indicate all'articolo 52, comma 1, lettera a), punti i, ii), iii) e iv), del decreto legislativo 16 novembre 2015, n. 180;



- b) i debiti delle Banche nei confronti dei propri azionisti e obbligazionisti subordinati derivanti dalle operazioni di commercializzazione di azioni o obbligazioni subordinate delle Banche o dalle violazioni della normativa sulla prestazione dei servizi di investimento riferite alle medesime azioni o obbligazioni subordinate, ivi compresi i debiti in detti ambiti verso i soggetti destinatari di offerte di transazione presentate dalle banche stesse;
- c) le controversie relative ad atti o fatti occorsi prima della cessione, sorte successivamente ad essa, e le relative passività.

2. Le disposizioni del contratto di cessione hanno efficacia verso i terzi a seguito della pubblicazione da parte della Banca d'Italia sul proprio sito della notizia della cessione, senza necessità di svolgere altri adempimenti previsti dalla legge, anche a fini costitutivi, di pubblicità notizia o dichiarativa, ivi inclusi quelli previsti dagli articoli 1264, 2022, 2355, 2470, 2525, 2556 e 2559, primo comma, del codice civile e dall'articolo 58, comma 2, del Testo unico bancario. Fermo restando quanto previsto dall'articolo 58, comma 3, del Testo unico bancario, il cessionario effettua gli adempimenti eventualmente richiesti a fini costitutivi, di pubblicità notizia o dichiarativa, così come l'indicazione di dati catastali e confini per gli immobili trasferiti, entro 180 giorni dalla pubblicazione sul sito. Restano fermi gli obblighi di comunicazione previsti dall'articolo 120 del decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58. Nei confronti dei debitori ceduti la pubblicazione sul sito produce gli effetti indicati dall'articolo 1264 del codice civile. Non si applicano i termini previsti dall'articolo 47 della legge 29 dicembre 1990, n. 428. Il cessionario risponde solo dei debiti ricompresi nel perimetro della cessione ai sensi del comma 1. Il cessionario non è obbligato solidalmente con il cedente ai sensi dell'articolo 33 del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231. Al cessionario si applica l'articolo 47, comma 9, del decreto legislativo 16 novembre 2015, n. 180. Quando la cessione ha ad oggetto beni culturali ai sensi del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, e successive modificazioni, ai fini dell'esercizio della prelazione, la denuncia prevista dall'articolo 59 del medesimo decreto legislativo è effettuata dal cessionario entro trenta giorni dalla conclusione del contratto di cessione; la condizione sospensiva prevista dall'articolo 61, comma 4, del medesimo decreto legislativo si applica alla sola clausola del contratto di cessione relativa al trasferimento dei beni culturali; non si applica il comma 6 del medesimo articolo. Al contratto di cessione nella parte in cui esso ha ad oggetto il trasferimento di beni immobili, fermo che il cessionario subentra nella medesima situazione giuridica del cedente:

- a) non si applicano l'articolo 6 del decreto legislativo 19 agosto 2005, n. 192; l'articolo 29, comma 1-bis, della legge 27 febbraio 1985, n. 52; l'articolo 30 del decreto del Presidente della Repubblica, 6 giugno 2001, n. 380; l'articolo 36, nella parte in cui prevede il diritto del locatore ceduto di opporsi alla cessione del contratto di locazione da parte del conduttore, per il caso in cui gli immobili siano parte di un'azienda, e l'articolo 38 della legge 27 luglio 1978, n. 392;
- b) non si applicano le nullità di cui agli articoli 46 del decreto del Presidente della Repubblica, 6 giugno 2001, n. 380, e 40, comma 2, della legge, 28 febbraio 1985, n. 47. Quando l'immobile ceduto si trova nelle condizioni previste per il rilascio del permesso di costruire in sanatoria, il cessionario presenta domanda di permesso in sanatoria entro centoventi giorni dalla conclusione del contratto di cessione;
- c) non si applicano le altre ipotesi di nullità previste dalla vigente disciplina in materia urbanistica, ambientale o relativa ai beni culturali e qualsiasi altra normativa nazionale o regionale, comprese le regole dei piani regolatori o del governo del territorio degli enti



locali e le pianificazioni di altri enti pubblici che possano incidere sulla conformità urbanistica, edilizia, storica ed architettonica dell'immobile.

3. Il cessionario è individuato, anche sulla base di trattative a livello individuale, nell'ambito di una procedura, anche se svolta prima dell'entrata in vigore del presente decreto, aperta, concorrenziale, non discriminatoria di selezione dell'offerta di acquisto più conveniente, nonché avendo riguardo agli impegni che esso dovrà assumersi ai fini del rispetto della disciplina europea sugli aiuti di Stato. Le spese per la procedura selettiva, incluse quelle per la consulenza di esperti in materia finanziaria, contabile, legale, sono a carico del soggetto in liquidazione e possono essere anticipate dal Ministero, il cui credito è prededucibile ai sensi dell'articolo 111, comma 1, numero 1), e dell'articolo 111-*bis* del Regio decreto 16 marzo 1942, n. 267 e s.m. (legge fallimentare). Tali spese possono essere anticipate a valere sulle somme di cui all'articolo 9, comma 1 e sono restituite dal soggetto in liquidazione mediante versamento all'entrata del bilancio dello Stato.

4. Se la concentrazione che deriva dalla cessione non è disciplinata dal regolamento (UE) n. 139/2004 del Consiglio del 20 gennaio 2004, essa si intende autorizzata in deroga alle procedure previste dalla legge 10 ottobre 1990, n. 287, per rilevanti interessi generali dell'economia nazionale.

5. Se la cessione include titoli assistiti da garanzia dello Stato ai sensi del decreto legge 23 dicembre 2016, n. 237, convertito dalla legge 17 febbraio 2017 n. 15, il corrispettivo della garanzia è riconsiderato e, se necessario, rivisto in applicazione dei criteri indicati dall'articolo 6 del citato decreto per tener conto della rischiosità del soggetto garantito. Il cessionario può altresì rinunciare, in tutto o in parte, alla garanzia dello Stato per i titoli da esso acquistati; in questo caso, la garanzia si estingue e, in relazione alla rinuncia, non è dovuto alcun corrispettivo.

Articolo 4

Interventi dello Stato

1. Il Ministro dell'economia e delle finanze, ai sensi e per gli effetti di quanto stabilito con il decreto o i decreti di cui all'articolo 2, comma 1, lettera d), anche in deroga alle norme di contabilità di Stato, con uno o più decreti:

- a) concede la garanzia dello Stato, autonoma e a prima richiesta, sull'adempimento, da parte del soggetto in liquidazione:
 - i. degli obblighi derivanti dal finanziamento erogato dal cessionario o da società che, al momento dell'avvio della liquidazione coatta amministrativa, appartenevano al gruppo bancario di una delle Banche a copertura dello sbilancio di cessione, definito in esito alla *due diligence* di cui al comma 4 e alle retrocessioni di cui al comma 5, lettera a); la garanzia può essere concessa per un importo massimo di euro 5.351 milioni elevabile fino a euro 6.351 milioni a seguito della predetta *due diligence*;
 - ii. degli obblighi di riacquisto dei crediti indicati dal comma 5, lettera b), per un importo massimo di euro 4.000 milioni;
- b) fornisce un supporto finanziario al cessionario di cui all'articolo 3, a fronte del fabbisogno di capitale generato dall'operazione di cessione, per un importo massimo di euro 3.500 milioni;
- c) concede la garanzia dello Stato, autonoma e a prima richiesta, sull'adempimento degli obblighi a carico del soggetto in liquidazione derivanti da impegni, dichiarazioni e garanzie concesse dal soggetto in liquidazione nel contratto di cessione, per un importo massimo



pari alla somma tra euro 1.500 milioni e il risultato della differenza tra il valore dei contenziosi pregressi dei soggetti in liquidazione, come indicato negli atti di causa, e il relativo accantonamento a fondo rischi, per un importo massimo di euro 491 milioni;

- d) dispone l'erogazione al cessionario di cui all'articolo 3 di risorse a sostegno di misure di ristrutturazione aziendale in conformità agli impegni assunti dal cessionario necessari ai fini del rispetto della disciplina europea sugli aiuti di Stato, per un importo massimo di euro 1.285 milioni.

2. Il decreto di cui all'articolo 2, comma 1 stabilisce che il contratto di cessione preveda che il cessionario anticipi al commissario liquidatore le spese necessarie per il funzionamento della procedura di liquidazione coatta amministrativa, incluse le indennità spettanti agli organi liquidatori; in questo caso, il decreto prevede altresì che il Ministero rimborsi al cessionario quanto anticipato. Il Ministero acquisisce un credito nei confronti del soggetto sottoposto a liquidazione coatta amministrativa per il rimborso. Il credito derivante dall'anticipo concesso dal cessionario o dal rimborso effettuato dal Ministero è prededucibile ai sensi dell'articolo 111, comma 1, numero 1), e dell'articolo 111-bis della legge fallimentare.

3. Il credito del cessionario derivante dal finanziamento di cui al comma 1, lettera a), punto i., nella misura garantita dallo Stato, e il relativo credito di regresso dello Stato derivante dall'escussione della garanzia sono pagati dopo i crediti prededucibili ai sensi dell'articolo 111, comma 1, numero 1), e dell'articolo 111-bis della legge fallimentare e prima di ogni altro credito. Per i pagamenti effettuati ai sensi del comma 1, lettera a), punto ii., e lettere b), c) e d), il Ministero acquisisce un credito nei confronti del soggetto sottoposto a liquidazione coatta amministrativa; il medesimo credito del Ministero e il credito del cessionario di cui all'articolo 3 derivante da violazione, inadempimento o non conformità degli impegni, dichiarazioni e garanzie concesse dal soggetto in liquidazione e garantiti dallo Stato ai sensi del comma 1, lettera c), sono pagati con preferenza rispetto ai crediti chirografari e dopo i crediti indicati al comma 1, lettera a), punto i; il medesimo trattamento è riservato alla parte non garantita del credito del cessionario derivante dal finanziamento di cui al comma 1, lettera a), punto i.

4. Entro il termine previsto dal contratto di cessione un collegio di esperti indipendenti effettua una *due diligence* sul compendio ceduto, secondo quanto previsto nel contratto di cessione e applicando i criteri di valutazione ivi previsti, anche ai sensi dell'articolo 1349, primo comma, del codice civile. Il collegio è composto da tre componenti, di cui uno nominato dal Ministero, uno dal cessionario di cui all'articolo 3 ed il terzo, con funzione di Presidente, designato di comune accordo dagli esperti nominati dalle parti o, in mancanza di accordo, dal Presidente del Tribunale di Roma. Gli esperti possiedono i requisiti indicati dall'articolo 15, comma 3, del decreto legge 23 dicembre 2016, n. 237, convertito con legge 17 febbraio 2017, n. 15. Ad esito della *due diligence*:

- a) il Ministro dell'economia e delle finanze dispone con decreto, se del caso, l'adeguamento dell'importo dell'intervento nei limiti del comma 1, lettera b);
- b) il cessionario di cui all'articolo 3 può restituire o retrocedere al soggetto in liquidazione attività, passività o rapporti dei soggetti in liquidazione o di società appartenenti ai gruppi bancari delle Banche, entro il termine e alle condizioni definiti dal decreto di cui all'articolo 2, comma 1. Si applica la lettera a).

5. Il contratto di cessione può prevedere che il cessionario possa, secondo le modalità e i criteri indicati nel contratto medesimo, retrocedere al soggetto in liquidazione:



- a) partecipazioni detenute da società che, all'avvio della liquidazione coatta amministrativa, erano controllate da una delle Banche, nonché i crediti di dette società classificati come attività deteriorate;
 - b) crediti ad alto rischio non classificati come attività deteriorate, entro tre anni dalla cessione
6. Alle restituzioni e retrocessioni di cui ai commi 4 e 5 si applica l'articolo 3, comma 2.
7. Nel caso di restituzioni e retrocessioni di cui al comma 4, così come nel caso di restituzioni al soggetto in liquidazione in forza di condizioni risolutive della cessione pattuite nel contratto, il soggetto in liquidazione risponde dei debiti e delle passività restituiti o retrocessi, con piena liberazione del cessionario retrocedente anche nei confronti dei creditori e dei terzi.

Articolo 5

Cessione di crediti deteriorati

1. Il Ministro dell'economia e delle finanze con proprio decreto prevede che i commissari liquidatori procedano alla cessione alla Società per la Gestione di Attività – S.G.A. S.p.A. (di seguito anche "SGA") di crediti deteriorati e altri attivi non ceduti ai sensi dell'articolo 3 o retrocessi ai sensi dell'articolo 4, unitamente ad eventuali altri beni, contratti e rapporti giuridici accessori o connessi ai crediti ceduti alla SGA. Alla cessione non si applica quanto previsto dagli articoli 58, commi 1, 2, 4, 5, 6 e 7, salvo per quanto espressamente richiamato nel presente decreto, e 90, comma 2, del Testo unico bancario. Si applica l'articolo 3, comma 2.
2. Il corrispettivo è rappresentato da un credito della liquidazione coatta amministrativa nei confronti della SGA, pari al valore di iscrizione contabile dei beni e dei rapporti giuridici ceduti nel bilancio della SGA, periodicamente adeguato al minore o maggiore valore di realizzo.
3. La SGA amministra i crediti e gli altri beni e rapporti giuridici acquistati ai sensi del comma 1 con l'obiettivo di massimizzarne il valore, anche in deroga alle disposizioni di carattere generale aventi ad oggetto l'adeguatezza patrimoniale di cui all'articolo 108 del Testo unico bancario.
4. La SGA può costituire, con deliberazione dell'organo di amministrazione, uno o più patrimoni destinati esclusivamente all'esercizio dell'attività indicata al comma 3. I patrimoni destinati possono essere costituiti per un valore anche superiore al 10 per cento del patrimonio netto della società. La deliberazione dell'organo di amministrazione determina i beni e i rapporti giuridici compresi nel patrimonio destinato. La deliberazione è depositata e iscritta ai sensi dell'articolo 2436 del codice civile. Si applica il secondo comma dell'articolo 2447-quater del codice civile. Decorso il termine di cui al secondo comma dell'articolo 2447-quater del codice civile ovvero dopo l'iscrizione nel registro delle imprese del provvedimento del tribunale ivi previsto, i beni e i rapporti giuridici individuati sono destinati esclusivamente al soddisfacimento del credito indicato al comma 2 e costituiscono patrimonio separato a tutti gli effetti da quello della SGA e dagli altri patrimoni destinati eventualmente costituiti. Salvo che la deliberazione dell'organo di amministrazione non disponga diversamente, per le obbligazioni contratte in relazione al patrimonio destinato la SGA risponde nei limiti del patrimonio stesso. Si applicano il secondo, terzo e quarto comma dell'articolo 2447-quinquies del codice civile. I beni e i rapporti compresi nel patrimonio destinato sono distintamente indicati nello stato patrimoniale della società. Si applica l'articolo 2447-septies, commi secondo, terzo e quarto, del codice civile. Il rendiconto separato è redatto in conformità ai principi contabili internazionali. Per quanto non diversamente disposto nel presente articolo, ai patrimoni destinati si applicano le disposizioni del codice civile qui espressamente richiamate.



5. La costituzione dei patrimoni destinati di cui al comma 4 può essere disposta anche con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, pubblicato per estratto e per notizia sulla Gazzetta Ufficiale. In tal caso, la costituzione ha efficacia dal giorno della pubblicazione del decreto sulla Gazzetta Ufficiale o, se precedente, da quello della pubblicazione effettuata ai sensi dell'articolo 3, comma 2, primo periodo, come richiamato dal comma 1 e non si applicano gli articoli 2447-quater, secondo comma, e 2447-quinquies, commi primo e secondo, del codice civile. I patrimoni destinati costituiti con decreto possono essere modificati con deliberazione dell'organo di amministrazione della SGA in conformità a quanto previsto al comma 4.

6. Alla società S.G.A s.p.a. si applicano le disposizioni di cui agli ultimi due periodi dell'articolo 23-quinquies, comma 7, del decreto legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135.

Articolo 6

Misure di ristoro

1. Gli investitori che siano persone fisiche, imprenditori individuali, nonché imprenditori agricoli o coltivatori diretti o i loro successori mortis causa che, al momento dell'avvio della liquidazione coatta amministrativa di cui al presente decreto, detenevano strumenti finanziari di debito subordinato emessi dalle Banche e acquistati nell'ambito di un rapporto negoziale diretto con le medesime Banche emittenti, possono accedere alle prestazioni del Fondo di solidarietà previsto dall'articolo 1, comma 855, della legge 28 dicembre 2015, n. 208, secondo quanto stabilito dall'articolo 1, commi 856, 857, 858, 859, 860 e 861, e successive modificazioni, della medesima legge. Ai fini di cui al periodo precedente si intendono per investitori anche il coniuge, il convivente more uxorio e i parenti entro il secondo grado in possesso dei predetti strumenti finanziari a seguito di trasferimento con atto tra vivi. Il presente comma si applica solo quando gli strumenti finanziari di debito subordinato sono stati sottoscritti o acquistati entro la data del 12 giugno 2014; in caso di acquisto a titolo gratuito si fa riferimento al momento in cui lo strumento è stato acquistato dal dante causa.

2. Agli investitori di cui al comma 1 si applicano le disposizioni in materia di accesso al Fondo di solidarietà con erogazione diretta di cui all'articolo 9 del decreto legge, 3 maggio 2016, n. 59, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 giugno 2016, n. 119. L'istanza di erogazione dell'indennizzo forfettario di cui al comma 6 del citato articolo 9 deve essere presentata, a pena di decadenza, entro il 30 settembre 2017.

Articolo 7

Disposizioni fiscali

1. Nelle cessioni di cui all'articolo 3 i crediti d'imposta di cui ai commi 55, 56, 56-bis, 56-bis1 e 56-ter dell'articolo 2 del decreto legge 29 dicembre 2010, n. 225, convertito, con modificazioni,



dalla legge 26 febbraio 2011, n. 10, sono ceduti dal soggetto cedente al soggetto cessionario. Con riferimento all'utilizzo dei predetti crediti d'imposta il soggetto cessionario subentra nei medesimi diritti che spettavano al soggetto cedente.

2. Le cessioni di cui all'articolo 3 si considerano cessione di rami di azienda ai fini del Decreto del Presidente della Repubblica del 26 ottobre 1972, n. 633. Agli atti aventi a oggetto le cessioni di cui al periodo precedente, nonché le retrocessioni e le restituzioni, le imposte di registro, ipotecaria e catastale si applicano, ove dovute, nella misura fissa di 200 euro ciascuna.

3. Nelle cessioni di cui all'articolo 3, al soggetto cessionario e al soggetto cedente si applicano le disposizioni previste, rispettivamente, per l'ente-ponte e per l'ente sottoposto a risoluzione dall'articolo 15 del decreto legge 14 febbraio 2016, n. 18, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 aprile 2016, n. 49.

4. I componenti positivi derivanti dagli interventi a sostegno delle cessioni di cui all'articolo 4, ivi inclusi quelli indicati al comma 1, lettera d) del medesimo articolo, non concorrono, in quanto escluse, alla formazione del reddito complessivo ai fini delle imposte sul reddito e alla determinazione del valore della produzione netta del cessionario. Le spese sostenute dal cessionario nell'ambito delle misure di ristrutturazione aziendale sovvenzionate con i contributi di cui all'articolo 4, comma 1, lettera d), sono comunque deducibili dal reddito complessivo ai fini delle imposte sul reddito e dal valore della produzione netta ai fini dell'imposta regionale sulle attività produttive.

5. Al soggetto cessionario e al soggetto cedente si applicano le disposizioni previste, rispettivamente, per la società beneficiaria e la società scissa dai commi 8 e 9 dell'articolo 11 del decreto legge 3 maggio 2016, n. 59, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 giugno 2016, n. 119.

Articolo 8

Disposizioni di attuazione

1. Il Ministro dell'economia e delle finanze può dettare misure tecniche di attuazione del presente decreto con uno o più decreti di natura non regolamentare.

Articolo 9

Disposizioni finanziarie

1. Le misure di cui al presente decreto sono adottate a valere e nei limiti delle disponibilità del Fondo di cui all'articolo 24, comma 1, del decreto-legge 23 dicembre 2016, n. 237 convertito, con modificazioni, dalla legge 17 febbraio 2017, n. 15.

2. Alla compensazione degli eventuali effetti finanziari derivanti dall'esito della *due diligence* di cui all'articolo 4, comma 4, e dalla retrocessione al soggetto in liquidazione di ulteriori attività, passività o rapporti ai sensi dell'articolo 4, comma 5, lettera a), si provvede nel limite massimo di 300 milioni di euro per l'anno 2018, mediante corrispondente utilizzo del Fondo per le esigenze indifferibili di cui all'articolo 1, comma 200 della legge 23 dicembre 2014, n. 190. Al fine della determinazione dello sbilancio di cessione, i commissari liquidatori forniscono al Ministero una



situazione patrimoniale in esito alla *due diligence* di cui all'articolo 4, comma 4, successivamente aggiornata al 31 dicembre di ogni anno.

3. Ai fini dell'immediata attuazione delle disposizioni recate dal presente decreto, il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio. Ove necessario, previa richiesta dell'amministrazione competente, il Ministero dell'economia e delle finanze può disporre il ricorso ad anticipazioni di tesoreria, la cui regolarizzazione avviene tempestivamente con l'emissione di ordini di pagamento sui pertinenti capitoli di spesa.

Articolo 10

Entrata in vigore

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.



Relazione tecnica

Articolo 1

(Finalità e ambito di applicazione)

L'articolo 1 definisce l'ambito di applicazione della disposizione, non comportando pertanto nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica

Articolo 2

(Liquidazione coatta amministrativa)

L'articolo 2 non comporta nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, in quanto prevede che il Ministro dell'economia e delle finanze, con propri decreti adottati su proposta della Banca d'Italia, provveda a: (i) sottoporre le Banche a liquidazione coatta amministrativa, (ii) disporre la continuazione dell'esercizio dell'impresa, (iii) prevedere la cessione dell'azienda bancaria o di rami di essa ad un acquirente e (iv) effettuare misure di sostegno pubblico a sostegno della cessione.

Articolo 3

(Cessioni)

Comma 3. La disposizione prevede che le spese connesse alla procedura selettiva sono a carico del soggetto in liquidazione, possono essere anticipate dal Ministero dell'economia e delle finanze a valere sulle somme di cui all'art. 9, comma 1 e sono prededucibili ai sensi dell'articolo 111, comma 1, numero 1), e dell'articolo 111-bis della legge fallimentare. Una volta recuperate, dette somme sono acquisite all'erario mediante versamento all'entrata del bilancio dello Stato.

Articolo 4

(Interventi dello Stato)

Comma 1. La norma prevede gli interventi a carico dello Stato finalizzati a assicurare la protezione del risparmio e il rafforzamento patrimoniale del sistema bancario. In particolare stabilisce la possibilità di rilasciare garanzie e fornire supporto finanziario al cessionario a fronte del fabbisogno di capitale generato dall'operazione, nelle forme di seguito descritte.

Lettera a). punto i. **Garanzia dello Stato** sul finanziamento da parte del cessionario commisurato allo **sbilancio di cessione** ammontante a 5,351 miliardi di euro. Tale garanzia trova integrale capienza nel previsto realizzo dell'attivo della liquidazione. L'importo del predetto sbilancio, garantito dallo Stato, è altresì elevabile per effetto della *due diligence* per un importo massimo di 1 miliardo di euro. Ai corrispondenti effetti potenziali sui saldi di finanza pubblica, si provvede ai sensi dell'articolo 9, comma 2.

Lettera a). punto ii. **Garanzia dello Stato** degli obblighi di riacquisto dei crediti retrocedibili al soggetto in liquidazione ai sensi del comma 5, lettera b, per un importo massimo di 4 miliardi di euro. Il valore di tale garanzia ammonta a 0,3 miliardi. Tale importo è stato quantificato dalla Banca d'Italia moltiplicando la probabilità di default media di tale portafoglio (17%) per una misura del rischio del recupero crediti (40%), sulla base dei dati disponibili presso l'Istituto, in coerenza con le altre valutazioni riportate nella presente relazione.



Lettera b). Il **supporto finanziario** dello Stato nei confronti del cessionario ammonta a 3,5 miliardi relativi all'assorbimento patrimoniale del cessionario connesso alle attività a rischio acquisite dalle due banche in liquidazione.

Lettera c). L'ammontare **delle garanzie statali** a copertura degli obblighi di indennizzo previsti dalle norme è **stimato da Banca d'Italia nel complesso in 124 milioni** sulla base delle considerazioni di seguito descritte. Anch'esso, come sopra indicato, trova copertura nell'attivo della liquidazione. In particolare:

- **garanzia a fronte dei rischi legali (cause, reclami, azioni revocatorie):** il fair value ammonta a **24 milioni**. In particolare, applicando al *petitum* massimo (€ 667 milioni) la percentuale di "soccumbenza" media risultante in casi analoghi (30%), il fair value ammonta a 200 milioni; per tale tipologia di rischio risultano peraltro accantonamenti al fondo per rischi ed oneri di 176 milioni.
- **altre garanzie (dichiarazioni e garanzie) standard** nei contratti di cessione. Tale garanzia prevede un obbligo da parte del cedente a mantenere indenne il cessionario da qualsiasi danno derivante o connesso alla violazione o non conformità delle dichiarazioni e garanzie e degli impegni delle cedenti. Nel caso specifico l'ammontare massimo concordato è pari a 1,5 miliardi. Sulla base dell'esperienza maturata dalla Banca d'Italia, molti di questi potenziali eventi potrebbero attribuirsi al portafoglio crediti trasferito ma, alla luce delle specificità dell'operazione in oggetto, si potrebbe assumere come base di calcolo l'attivo del ramo trasferito (42 miliardi). Applicando un indice di rischiosità, approssimato al rischio fisiologico stimato dalle banche sul credito, pari a c. 0,3% dell'attivo trasferito, il *fair value* di tale garanzia sarebbe **0,1 miliardi**.

Lettera d). **Supporto finanziario** dello Stato nei confronti del cessionario, pari a 1,285 miliardi, relativo ai costi di ristrutturazione imposti dalla integrazione delle aziende.

Gli impegni finanziari di cui alle lettere a, punto ii, b e d, trovano capienza nella dotazione del Fondo di cui all'articolo 24, comma 1, del decreto-legge 23 dicembre 2016, n. 237 convertito, con modificazioni, dalla legge 17 febbraio 2017, n. 15.

Il supporto finanziario di cui ai punti b e d è necessario a garantire il rispetto dei requisiti prudenziali stabiliti dalla regolamentazione europea e dalla BCE nonché gli impegni da assumere in base alla disciplina europea sugli aiuti di Stato.

Ai fini della **valutazione del valore di recupero dei crediti rientranti nella liquidazione**, la Banca d'Italia ha provveduto sulla base delle considerazioni che seguono.

Il valore lordo dei crediti deteriorati delle due capogruppo venete nonché di Banca Nuova e Banca Apulia (escludendo le tre banche estere di Veneto Banca e la *business unit* in Romania) è pari a 17,5 miliardi (9,6 miliardi il valore al netto delle rettifiche); tali crediti lordi sono composti da **sofferenze** per 8,9 miliardi, **inadempienze probabili** per 8,4 miliardi e **scaduti** per 0,2 miliardi.

Il recupero di questi crediti sarà affidato a una società specializzata (presumibilmente la SGA) con l'obiettivo di massimizzare il soddisfacimento delle ragioni di credito, senza quindi la necessità di cedere in tempi brevi sul mercato i crediti deteriorati a prezzi penalizzanti. E' pertanto possibile ipotizzare tassi di recupero in linea con quelli storicamente conseguiti dalle banche italiane.

Su questa base, i recuperi sui crediti deteriorati rientranti tra gli attivi in liquidazione, di cui beneficerebbe nel tempo lo Stato, ammonterebbero complessivamente a 9,6 miliardi per le banche italiane, di cui 4,2 miliardi a valere sulle sofferenze e 5,4 miliardi a valere sulle inadempienze probabili. Per le banche estere e per i crediti deteriorati della *business unit* in Romania si è ipotizzato il recupero del valore di bilancio pari complessivamente a 0,3 miliardi.



Con specifico riferimento alle banche italiane, si perviene a tale risultato in base al seguente calcolo:

- a) la percentuale di recupero dei crediti in sofferenza, al netto delle cessioni, osservata nel periodo 2006/2015 è stata calcolata, in studi recenti¹, pari al 46,9%. Applicando questa percentuale alle sofferenze lorde che vengono poste in liquidazione, il recupero a fine periodo ammonterebbe a 4,2 miliardi di euro;
- b) per calcolare l'ammontare del recupero delle **inadempienze probabili** poste in liquidazione, è necessario stimare preliminarmente la percentuale delle stesse destinata a migrare tra le sofferenze. Tale percentuale viene ipotizzata - in base a matrici di transizione delle banche considerate - pari ai due terzi dell'aggregato. Si assume, per converso, che il restante terzo ritorni in bonis e che sia, di conseguenza, interamente recuperato. Ciò posto, applicando la percentuale di recupero del 46,9% ai due terzi delle inadempienze probabili, i recuperi ammonterebbero a 2,6 miliardi. A questi va sommato il restante terzo delle inadempienze probabili interamente incassabile (2,8 miliardi). I recuperi complessivi delle inadempienze probabili a fine periodo ammonterebbero, quindi, a 5,4 miliardi.

Nella seguente tabella sono riepilogati i principali dati di questo calcolo.

Tav. 1

	Valore lordo	% di recupero	Recupero
SOFFERENZE LORDE	8,9	46,9%	4,2
INADEMPIENZE PROBABILI migranti in sofferenze	5,6	46,9%	2,6
INADEMPIENZE PROBABILI migranti verso il "bonis"	2,8	100%	2,8
TOTALE	17,3	55%	9,6

La stima risulta confermata anche utilizzando percentuali di recupero più granulari (del sistema bancario e delle due banche venete) in base alla ripartizione delle sofferenze tra garantite e non garantite, nonché verso imprese e verso famiglie.

Tav. 2

Tassi di recupero - posizioni chiuse nel periodo 2006-15

		Settore		
		Famiglie	Imprese	Totale
Livello collateralizzazione	Con garanzie reali	70,6%	52,6%	57,6%
	Senza garanzie reali	46,2%	38,0%	39,8%
	Totale	57,1%	43,6%	46,9%

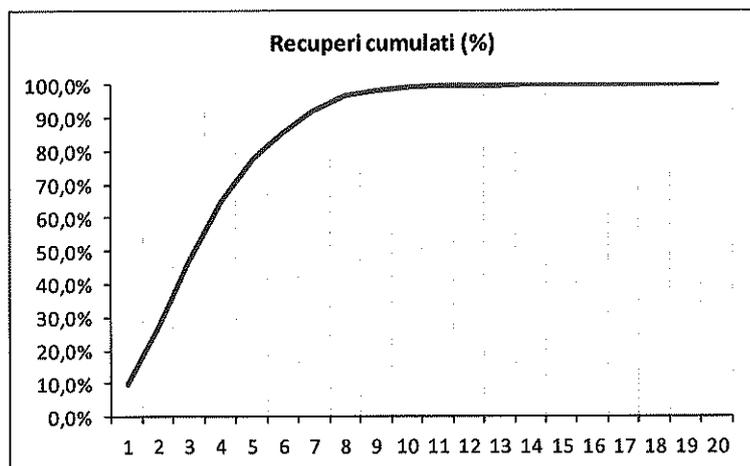
¹ Cr. "I tassi di recupero delle sofferenze" di F. Ciocchetta, F.M. Conti, R. De Luca, I. Guida, A. Rendina e G. Santini, in Note di stabilità finanziaria e vigilanza della Banca d'Italia n. 7 del gennaio 2017.



Di seguito una stima di larga massima della distribuzione temporale dei recuperi da cui si evince che al quinto anno viene incassato circa l'80% delle somme recuperabili. All'ottavo anno tale percentuale si eleva al 98%.

Curva di recupero

	Sofferenze	UtP	Totale	Rec. Cumulati	
				EUR	%
1	221,4	701,0	922,4	922,4	9,6%
2	662,9	969,3	1.632,2	2.554,7	26,5%
3	898,0	1.083,9	1.982,0	4.536,6	47,0%
4	1.079,9	560,6	1.640,5	6.177,1	64,0%
5	766,5	507,5	1.273,9	7.451,1	77,2%
6	222,7	572,5	795,2	8.246,3	85,4%
7	148,7	472,3	621,0	8.867,3	91,9%
8	154,4	288,3	442,7	9.310,0	96,5%
9	21,7	139,2	160,9	9.471,0	98,1%
10	12,8	75,4	88,2	9.559,2	99,0%
11	4,9	44,5	49,4	9.608,6	99,6%
12	2,8	15,4	18,2	9.626,8	99,7%
13	2,0	5,1	7,0	9.633,9	99,8%
14	5,5	2,5	8,0	9.641,9	99,9%
15	0,7	2,2	2,9	9.644,7	99,9%
16	1,5	1,9	3,4	9.648,1	100,0%
17	0,4	1,7	2,0	9.650,1	100,0%
18	0,0	0,8	0,8	9.650,9	100,0%
19	0,4	0,4	0,8	9.651,7	100,0%
20	0,1	0,2	0,3	9.652,0	100,0%
Tot	4.207,2	5.444,8	9.652,0		



Ai sensi del **comma 2**, il cessionario anticipa al commissario liquidatore le spese necessarie per il funzionamento della procedura di liquidazione coatta amministrativa, incluse le indennità spettanti agli organi liquidatori; in questo caso, il decreto prevede che il Ministero rimborsi al cessionario quanto anticipato e acquisisca un credito nei confronti del soggetto sottoposto a liquidazione coatta amministrativa per il rimborso prededucibile ai sensi dell'articolo 111, comma 1, numero 1), e dell'articolo 111-bis della legge fallimentare.

Il comma 3 prevede altresì che il credito del cessionario derivante dal finanziamento di cui al comma 1, lettera a), punto i., nella misura garantita dallo Stato, e il relativo credito di regresso dello



Stato derivante dalla eventuale escussione della garanzia siano pagati dopo i crediti prededucibili ai sensi dell'articolo 111, comma 1, numero 1), e dell'articolo 111-*bis* della legge fallimentare e prima di ogni altro credito.

Per i pagamenti effettuati ai sensi del comma 1, lettera a), punto ii., e lettere b), c) e d), il Ministero acquisisce un credito nei confronti del soggetto sottoposto a liquidazione coatta amministrativa; il credito derivante dall'anticipo concesso dal cessionario o dal rimborso effettuato dal Ministero è prededucibile ai sensi dell'articolo 111, comma 1, numero 1), e dell'articolo 111-*bis* della legge fallimentare.

Sulla base di quanto sopra esposto, e in particolare per il fatto che a fronte degli impegni assunti e degli esborsi previsti si determinino crediti in capo allo Stato, antergrati rispetto ad altri crediti verso la liquidazione, non si ascrivono ulteriori effetti finanziari rispetto a quelli scontati nel decreto-legge 23 dicembre 2016, n. 237 convertito, con modificazioni, dalla legge 17 febbraio 2017, n. 15, salvo quanto previsto dal comma 2 dell'articolo 9 .

Di seguito di riporta un prospetto riassuntivo degli effetti finanziari attesi della disposizione in esame che dal lato dell'attivo include partecipazioni ed equity stimate da Banca d'Italia in circa 1,7 miliardi.

Realizzo dell'attivo della liquidazione	<i>(in miliardi di euro)</i>
<i>Importo lordo dei crediti deteriorati rientranti tra gli attivi della liquidazione</i>	17,8
Recuperi sui crediti deteriorati (valutazione Banca d'Italia)	9,9
Partecipazioni e equity	1,7
Totale ipotesi di realizzo (a)	11,6
Impegni a fronte del realizzo	
rafforzamento patrimoniale	4,8
Importo dello sbilancio di cessione (debito vs cessionario)	5,4
Rischi su crediti in bonis retrocedibili alla liquidazione	0,3
Garanzia relativa ai rischi legali e altre garanzie su dichiarazioni del cedente	0,1
Totale impegni a fronte del realizzo (b)	10,6
Differenza tra realizzo e impegni (a-b) equivalente ad ammontare Fondo rischi e oneri	1,0
Altri impegni dello Stato	
<i>Garanzia ad esito due diligence fino ad 1 miliardo (art. 9, co. 2)</i>	0,3



Articolo 5

(Cessione di crediti deteriorati)

Si tratta di norma ordinamentale che disciplina la cessione alla società S.G.A. SpA, da parte dei commissari liquidatori, dei crediti deteriorati e di altri attivi non ceduti o retrocessi. A tale società è attribuita l'amministrazione degli stessi al fine di massimizzarne il valore. Il corrispettivo della cessione è rappresentato da un credito della liquidazione nei confronti della società, pari al valore di iscrizione contabile dei beni e dei rapporti giuridici ceduti nel bilancio della SGA.

Articolo 6

(Misure di ristoro)

La disposizione stabilisce le modalità in base alle quali che gli investitori possono accedere alle prestazioni del Fondo di solidarietà previsto dall'articolo 1, comma 855, della legge 28 dicembre 2015, n. 208, secondo quanto stabilito ai sensi dell'articolo 1, commi 856, 857, 858, 859, 860 e 861, della medesima legge.

Il predetto fondo è alimentato ai sensi del citato comma 856, dal Fondo interbancario di tutela dei depositi istituito ai sensi dell'articolo 96 del testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia, di cui al decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385 e, pertanto, da risorse messe a disposizione da soggetti privati. Conseguentemente, non si determinano nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

Articolo 7

(Disposizioni fiscali)

La disposizione prevede al **comma 1** che nell'ambito delle cessioni previste dall'articolo 3 dello stesso provvedimento (cessioni di azienda, di suoi singoli rami, di beni e di rapporti giuridici disposte con decreti del Ministro dell'Economia e delle finanze relativamente alle banche poste in liquidazione coatta amministrativa) vengano trasferiti anche i crediti d'imposta convertiti ai sensi dell'articolo 2, commi 55-56-ter, del DL n. 225/2010, con la possibilità di fruizione in capo ai cessionari dei medesimi crediti nella misura spettante ai cedenti.

Il **comma 2** stabilisce le cessioni di cui all'articolo 3 del medesimo provvedimento sono considerate ai fini IVA cessioni di rami d'azienda e quindi escluse dall'imposta. Lo stesso comma prevede, altresì, che le cessioni siano soggette alle imposte di registro, ipotecaria e catastale nella misura fissa di 200 euro ciascuna.

Il **comma 3** dispone che al soggetto cessionario e al soggetto cedente si applicano le disposizioni previste dall'articolo 15 del DL n. 18/2016, in materia di non imponibilità ai fini IRES e IRAP delle eventuali plusvalenze che possano emergere in occasione della cessione, operando per le suddette



cessioni lo stesso regime di neutralità attualmente previsto per le operazioni di fusione o di scissione.

Nel **comma 4** viene stabilito che le somme ricevute dal cessionario ai sensi dell'articolo 4 del medesimo provvedimento (contributi o fondi erogati a favore del cessionario dal Ministero dell'Economia e delle finanze) non concorrono alla formazione del reddito imponibile ai fini delle imposte dirette e al valore della produzione netta.

Infine, il **comma 5** prevede che al soggetto cessionario e al soggetto cedente si applicano le disposizioni di cui all'articolo 11, commi 8 e 9, del DL n. 59/2016, in materia di determinazione del canone annuo calcolato sulle attività per imposte anticipate, prevedendo il subentro del cessionario in luogo del cedente.

Sotto l'aspetto strettamente finanziario, si evidenzia che le misure contenute nei commi 2, 3 e 4 configurano una rinuncia a maggior gettito, in considerazione del fatto che attengono a cessioni che avverranno a seguito dell'entrata in vigore dello stesso provvedimento in esame. Relativamente alle misure di cui ai commi 1 e 5, si sottolinea che le stesse sono disposizioni di coordinamento che non determinano, pertanto, effetti finanziari.

Articolo 8

(Disposizioni di attuazione)

L'articolo non comporta oneri per la finanza pubblica limitandosi a prevedere che il Ministro dell'economia e delle finanze possa dettare, con propri decreti, disposizioni tecniche di attuazione del presente decreto legge.

Articolo 9

(Disposizioni finanziarie)

Comma 1. Le misure di cui al presente decreto sono adottate nell'ambito degli interventi autorizzati dalle risoluzioni parlamentari di approvazione della Relazione al Parlamento presentata il 21 dicembre 2016, per i quali sono stati stanziati con il decreto-legge 23 dicembre 2016, n. 237 convertito, con modificazioni, dalla legge 17 febbraio 2017, n. 15, 20 miliardi di euro per il rafforzamento patrimoniale del sistema bancario italiano e per la protezione del risparmio. Tali misure sono finalizzate a fronteggiare l'assorbimento di capitale connesso alle attività a rischio acquistate dal cessionario e ai costi di ristrutturazione imposti dalla integrazione delle aziende al fine di soddisfare i requisiti prudenziali stabiliti dalla regolamentazione europea e dalla BCE.

Gli interventi vengono attuati a valere e nei limiti delle disponibilità del Fondo di cui all'articolo 24, comma 1, del decreto-legge 23 dicembre 2016, n. 237. Si evidenzia che nel caso di concessione di garanzie l'assorbimento delle disponibilità del Fondo corrisponde al *fair value* stimato e non dell'ammontare delle poste finanziarie oggetto delle garanzie. Pertanto il Fondo presenta la necessaria capienza.

Comma 2. Nell'ambito dell'operazione è stato inoltre previsto che il cessionario abbia, ai sensi dell'articolo 4, il diritto di compiere una attività di due diligence sul compendio ceduto.



Qualora da tale attività emergesse la necessità di retrocedere dal cessionario alla liquidazione attività, passività, rapporti, o crediti classificati inizialmente in bonis e che risultassero deteriorati, ciò potrà avvenire fino a un massimo di 1 miliardo di euro. Assumendo una classificazione di tali partite come inadempienze probabili, come da valutazione Banca d'Italia, il costo di tale garanzia può essere stimato pari all'onere derivante dalla differenza delle coperture tra crediti in bonis e inadempienze probabili che, coerentemente alla stima sul valore di recupero, risulterebbe pari a circa il 35%; il potenziale valore della garanzia, tenuto conto dell'effetto positivo derivante del minor assorbimento di capitale connesso alla retrocessione degli attivi a rischio, potrebbe attestarsi a 0,3 miliardi.

Alla compensazione dei potenziali effetti finanziari derivanti dalla rideterminazione dello sbilancio di cessione del compendio ceduto, si provvede nel limite massimo di 300 milioni di euro per l'anno 2018, mediante corrispondente utilizzo del Fondo per le esigenze indifferibili di cui all'articolo 1, comma 200 della legge 23 dicembre 2014, n. 190.

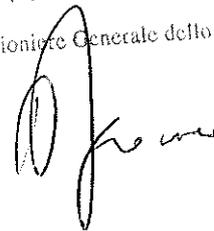
Comma 3. Ai fini dell'immediata attuazione delle disposizioni recate dal decreto, il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio. Ove necessario, previa richiesta dell'amministrazione competente, il Ministero dell'economia e delle finanze può disporre il ricorso ad anticipazioni di tesoreria, la cui regolarizzazione avviene tempestivamente con l'emissione di ordini di pagamento sui pertinenti capitoli di spesa.

La verifica della presente relazione tecnica, effettuata ai sensi e per gli effetti dell'art. 17, comma 3, della legge 31 dicembre 2009, n. 196 ha avuto esito

POSITIVO

NEGATIVO

Il Ragioniere Generale dello Stato



25 GIU 2017



DECRETO-LEGGE RECANTE DISPOSIZIONI URGENTI PER LA LIQUIDAZIONE COATTA AMMINISTRATIVA DI BANCA POPOLARE DI VICENZA S.P.A. E DI VENETO BANCA S.P.A.

Relazione illustrativa

PREMESSA

Lo schema di decreto-legge è volto a consentire l'adozione di misure pubbliche a sostegno dell'ordinata fuoriuscita dal mercato di Banca Popolare di Vicenza S.p.A. e Veneto Banca S.p.A. (di seguito, le "Banche") nel contesto di una speciale procedura d'insolvenza.

In data 23 giugno 2017, la Banca centrale europea ha accertato che le Banche sono a rischio di dissesto ai sensi dell'art. 18, paragrafo 1, lett. a), del regolamento (UE) 2014/806. A questa decisione ha fatto seguito, in medesima data, la decisione del Comitato di risoluzione unico che ha accertato l'assenza di misure alternative che permettano di superare la situazione di rischio di dissesto in tempi adeguati ai sensi dell'articolo 18, paragrafo 1, lettera b), del regolamento (UE) 2014/806 e che l'avvio della risoluzione nei confronti delle Banche non sarebbe necessario nell'interesse pubblico ai sensi dell'articolo 18, paragrafi 1, lettera c), e 5, del medesimo regolamento.

Pertanto, per effetto di queste decisioni le Banche devono essere poste in liquidazione coatta amministrativa ai sensi dell'articolo 80 del decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385 (di seguito, "Testo Unico Bancario"). Tuttavia, l'ordinaria procedura di liquidazione atomistica determinerebbe gravissimi pregiudizi per l'economia: è quindi opportuno individuare una soluzione che consenta di gestire la crisi dei due gruppi con strumenti aggiuntivi rispetto a quelli previsti dal Testo Unico Bancario. Infatti, in assenza di misure pubbliche di sostegno, la sottoposizione delle Banche a liquidazione coatta amministrativa potrebbe comportare la distruzione di valore delle aziende bancarie coinvolte, con conseguenti gravi perdite per i creditori non professionali chirografari, che non sono protetti né preferiti, e imporrebbe una improvvisa cessazione dei rapporti di affidamento creditizio per imprese e famiglie, con conseguenti forti ripercussioni negative sul tessuto produttivo e di carattere sociale, nonché occupazionali.

In questo contesto, l'art. 107, paragrafo 3, lett. b), del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea consente agli Stati membri di effettuare interventi pubblici ritenuti "aiuti compatibili con il mercato interno" quando questi siano volti a porre rimedio ad un grave turbamento dell'economia di uno Stato membro. Per essere ritenuto compatibile, nel caso di banche in liquidazione, la Comunicazione della Commissione UE relativa all'applicazione, dall'agosto 2013, delle norme in materia di aiuti di Stato alle misure di sostegno alle banche nel contesto della crisi finanziaria (2013/C pubblicata sulla GUUE n. 216/01 del 30 luglio 2013) impone il rispetto delle seguenti condizioni: (i) i costi della liquidazione sono ridotti al minimo necessario, (ii) le distorsioni alla concorrenza sono limitate, (iii) sono previste misure di condivisione degli oneri a carico di azionisti e creditori subordinati, (iv) in caso di acquisizione del compendio aziendale da parte di un soggetto terzo, l'operazione non pregiudica la capacità di quest'ultimo di operare sul mercato.



PROVVEDIMENTO LEGISLATIVO

L'articolo 1 dello schema di decreto-legge individua l'ambito di applicazione del provvedimento, precisando che lo stesso disciplina l'avvio e lo svolgimento della liquidazione coatta amministrativa di Banca Popolare di Vicenza S.p.A. e di Veneto Banca S.p.A., nonché le modalità e le condizioni delle misure a sostegno delle stesse, in conformità alla disciplina europea in materia di aiuti di Stato.

L'articolo 2 dello schema di decreto-legge consente al Ministro dell'economia e delle finanze, su proposta della Banca d'Italia, di (i) sottoporre le Banche a liquidazione coatta amministrativa, (ii) disporre la continuazione dell'esercizio dell'impresa, (iii) prevedere la cessione dell'azienda bancaria o di rami di essa ad un acquirente e (iv) effettuare misure di sostegno pubblico a sostegno della cessione.

In base all'articolo 3 dello schema di decreto-legge, i commissari liquidatori provvedono a disporre la cessione dell'azienda bancaria ad un soggetto o più soggetti selezionati sulla base di una procedura aperta, concorrenziale, non discriminatoria di selezione dell'offerta di acquisto più conveniente. Sono previste norme speciali per assicurare l'immediata efficacia della cessione nei confronti dei terzi, anche in considerazione della necessità di assicurare la continuità dell'esercizio dell'impresa per evitare lo scioglimento dei contratti conseguente all'avvio della procedura concorsuale.

Ai sensi dell'articolo 4, gli interventi pubblici che il Ministero è autorizzato ad effettuare a sostegno dell'operazione sono i seguenti:

a) concessione della garanzia dello Stato, autonoma e a prima richiesta, sull'adempimento, da parte del soggetto in liquidazione: i) degli obblighi derivanti dal finanziamento erogato dal cessionario o da società che, al momento dell'avvio della liquidazione coatta amministrativa, appartenevano al gruppo bancario di una delle Banche a copertura dello sbilancio di cessione; la garanzia può essere concessa per un importo massimo di euro 5.351 milioni elevabile fino a euro 6.351 milioni a seguito della *due diligence* di cui al comma 4 del medesimo articolo 4; ii) degli obblighi di riacquisto dei crediti ad alto rischio non classificati come attività deteriorate di cui al comma 5, lett. b), per un importo massimo di euro 4.000 milioni;

b) erogazione di un supporto finanziario al cessionario, a fronte del fabbisogno di capitale generato dall'operazione di cessione, per un importo massimo di euro 3.500 milioni;

c) concessione della garanzia dello Stato, autonoma e a prima richiesta, sull'adempimento degli obblighi a carico del soggetto in liquidazione derivanti da impegni, dichiarazioni e garanzie concesse dal soggetto in liquidazione nel contratto di cessione, per un importo massimo pari alla somma tra euro 1.500 milioni e il risultato della differenza tra il valore dei contenziosi pregressi dei soggetti in liquidazione, come indicato negli atti di causa, e il relativo accantonamento a fondo rischi per un importo massimo di euro 491 milioni;

d) erogazione al cessionario di risorse a sostegno di misure di ristrutturazione aziendale in conformità agli impegni assunti dal cessionario necessari ai fini del rispetto della disciplina europea sugli aiuti di Stato, per un importo massimo di euro 1.285 milioni.



Per identificare con chiarezza il perimetro delle attività e passività cedute il contratto di cessione deve prevedere l'effettuazione di una *due diligence* e la possibilità di retrocedere singoli cespiti alle Banche in liquidazione.

L'articolo 5 del provvedimento legislativo prevede che il Ministro dell'economia e delle finanze, con proprio decreto, prevede che i commissari liquidatori procedano alla cessione alla Società per la Gestione di Attività S.p.A. (di seguito SGA), di crediti deteriorati e altri attivi non ceduti ai sensi dell'articolo 3 o retrocessi ai sensi dell'articolo 4, unitamente ad eventuali altri beni, contratti, rapporti giuridici accessori o connessi ai crediti ceduti alla SGA. Il corrispettivo è rappresentato da un credito della liquidazione coatta amministrativa nei confronti della SGA. La SGA può costituire uno o più patrimoni destinati esclusivamente all'esercizio dell'attività di amministrazione dei crediti e degli altri beni e rapporti giuridici acquistati ai sensi dell'articolo 5 in commento. Inoltre, si prevede che la costituzione dei patrimoni destinati possa essere disposta anche con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze.

Si prevede, infine, che alla SGA si applichi la disposizione ai sensi della quale il Ministero, nell'esercizio dei propri diritti di azionista, provvede a nominare i nuovi consigli, prevedendo la composizione degli stessi con tre membri, di cui due dipendenti dell'amministrazione economico-finanziaria e il terzo con funzioni di amministratore delegato

L'articolo 6 dello schema di decreto-legge detta misure di ristoro a favore degli investitori. In particolare, si prevede che gli investitori che al momento dell'avvio della liquidazione coatta amministrativa detenevano strumenti finanziari di debito subordinato emessi dalle Banche e acquistati nell'ambito di un rapporto negoziale diretto con le medesime Banche emittenti possono accedere alle prestazioni del Fondo di solidarietà istituito dalla Legge di stabilità per il 2016 (art. 1, comma 855, della legge n. 208 del 2015). Si precisa altresì che la disposizione si applica solo quando gli strumenti finanziari di cui trattasi sono stati sottoscritti o acquistati prima del 12 giugno 2014.

L'articolo 7 del provvedimento introduce apposite norme in materia fiscale.

L'articolo 8 dello schema di decreto-legge prevede che il Ministro dell'economia e delle finanze possa dettare disposizioni tecniche di attuazione del provvedimento con uno o più decreti di natura non regolamentare.

L'articolo 9 detta disposizioni finanziarie. In particolare, si prevede che le misure introdotte dal decreto-legge siano adottate a valere e nei limiti delle disponibilità del Fondo istituito dall'articolo 24, comma 1, del DL, n. 237 del 2016 recante "Disposizioni urgenti per la tutela del risparmio nel settore creditizio".

Si prevede, inoltre, che alla compensazione degli eventuali effetti finanziari derivanti dall'esito della *due diligence* di cui all'articolo 4, comma 4, e della retrocessione al soggetto in liquidazione di ulteriori attività, passività o rapporti ai sensi dell'articolo 4, comma 5, si provveda nel limite massimo di 300 milioni di euro a valere sul Fondo per le esigenze indifferibili.

L'articolo 10 prevede che il provvedimento entri in vigore il giorno stesso della pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana.

